

La Fiera internazionale del Libro di Firenze 1922-1932

All'inizio degli anni '20 il mercato editoriale italiano si trovava in una situazione economica molto difficile, legata alla più generale crisi del periodo postbellico. Negli ambienti editoriali si pensò che per dare nuovo impulso al mercato librario fosse necessario instaurare un rapporto più diretto con il pubblico dei lettori, e creare occasioni per avvicinare alla lettura. Non stupisce, dunque, che durante questo decennio si moltiplicassero le iniziative di promozione del libro. Sebbene non realizzate con metodi innovativi – si trattò infatti di esposizioni e fiere già ampiamente sfruttate nel settore editoriale – negli anni '20 e '30 furono allestite con una frequenza sino ad allora sconosciuta. Tra le numerose iniziative, le quattro edizioni della Fiera internazionale del Libro di Firenze si distinsero per la complessità degli obiettivi, per la quantità dei soggetti coinvolti – furono infatti uniche per partecipazione internazionale – e per il notevole significato culturale¹. Per questa ricostruzione abbiamo analizzato i cataloghi delle diverse edizioni della Fiera, le relazioni consuntive, la corrispondenza riguardante la Fiera del Libro conservata presso il fondo Bemporad dell'Archivio storico Giunti, i fascicoli del «Giornale della Libreria» dal 1921 al 1938 e alcune annate di periodici, quali «L'Italia che scrive», «Il Risorgimento grafico», «Illustrazione toscana» e «Almanacco italiano». L'idea di istituire una Fiera del Libro si deve a Enrico Barfucci, scrittore e giornalista fiorentino, poi concretamente organizzata dall'editore Enrico Bemporad, che ne divenne presidente, e da Giuseppe Fumagalli, che ricoprì la carica di direttore. Secondo le ambiziose intenzioni degli organizzatori, la Fiera avrebbe dovuto rappresentare un momento di confronto dei progressi delle industrie editoriali dei paesi partecipanti, mostrare al pubblico la ricchezza e la complessità dei prodotti e dei processi produttivi del libro, e costituire una valida occasione commerciale per gli editori². La prima edizione della Fiera si svolse dall'8 maggio all'8 agosto 1922, con una nutrita partecipazione straniera che, seppur inferiore rispetto alle attese, rappresentò un risultato positivo. Aderirono numerosi editori francesi, tedeschi, spagnoli, polacchi, rumeni, ungheresi, russi, alcune prestigiose case editrici universitarie sia inglesi che nordamericane, e quasi tutti gli editori italiani per un totale di 542 espositori³. Congiuntamente alla Fiera del libro moderno, che costituiva la parte principale della manifestazione

¹ Cfr. la mia tesi di laurea *La Fiera Internazionale del Libro di Firenze e le altre attività di promozione del libro negli anni 1922-1938*, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Roma III, a.a. 2005-2006, relatore prof. G. Izzi, correlatore prof. P. Traniello.

² Cfr. *Inaugurazione della prima fiera internazionale del libro*, Milano, Bertieri e Vanzetti, 1922, pp. 13-14.

³ Cfr. *La prima fiera internazionale del libro, Firenze 1922. Relazione del Presidente, rendiconto finanziario e altri documenti*, Firenze, Carpigiani e Zipoli, 1923, p. 45.

FdL

ne, vennero organizzate alcune mostre su specifici aspetti dell'attività editoriale – come la Mostra antiquaria, la Mostra storica delle Legature, la Mostra dei decoratori e degli illustratori del libro, la Mostra della Fotografia applicata alle arti grafiche, anch'esse con la partecipazione di espositori italiani e stranieri.

I giudizi complessivamente favorevoli espressi dalla stampa e il buon successo di pubblico persuasero i membri del comitato esecutivo a stabilire, già nel 1923, che la Fiera fosse ripetuta nuovamente nel 1925⁴. L'edizione del 1925 si svolse con modalità sostanzialmente identiche a quella precedente, con un'adesione straniera parzialmente diversa – non ritornarono Spagna, Russia e Ungheria, mentre nuove furono le partecipazioni della Svizzera, del Regno serbo-croato-sloveno, del Messico, della Lettonia e del Siam – e con mostre sussidiarie dedicate ad altri aspetti dell'attività editoriale⁵. Furono inoltre introdotti alcuni accorgimenti per migliorare il lato commerciale della Fiera. Se nel 1922 era stata posta una clausola che permetteva la vendita di libri a condizione che potessero essere prontamente sostituiti, dal 1925 si stabilì che tutto il materiale librario esposto dovesse essere destinato alla vendita, ad eccezione delle edizioni che servivano per l'allestimento delle mostre speciali. Fu inoltre costituito un ufficio commerciale per curare gli affari degli editori che non disponevano di proprio personale in Fiera⁶.

Nel febbraio 1925 Bemporad e Fumagalli avevano fondato la Camera del Libro, una società civile senza scopo di lucro, per permettere alla Fiera di usufruire delle agevolazioni ferroviarie e doganali concesse dal governo⁷. Questa società, che nel 1926 fu ribattezzata Istituto Italiano del Libro⁸, avrebbe inoltre garantito una maggior continuità nel lavoro di organizzazione della Fiera, che si pensava ormai di trasformare in un appuntamento stabile. Questo proponimento ottenne in seguito l'appoggio dello Stato, con il regio decreto n. 1472 del 14 giugno 1928, che concedeva l'autorizzazione permanente ad organizzare la Fiera Internazionale, affidandone l'incarico all'Istituto Italiano del Libro⁹. Grazie agli inviti ufficiali da parte del governo italiano, alla III edizione della manifestazione, inaugurata nell'aprile del 1928, aderirono ben 16 paesi stranieri che assicurarono alla Mostra del Libro moderno una spiccata connotazione interculturale. Nell'allestimento delle mostre collaterali si registrò, invece, una diminuzione numerica e un deterioramento qualitativo: risultarono poco interessanti e furono organizzate all'interno della sola sezione italiana¹⁰.

⁴ Cfr. «Giornale della Libreria», 37 (1924), n. 6, p. 136.

⁵ Cfr. *La Seconda Fiera Internazionale del Libro, Firenze, maggio-giugno 1925. Relazione finale del Presidente, rendiconto finanziario e altri documenti*, Firenze, Istituto Italiano del Libro, 1926, pp. 8-12.

⁶ Cfr. «Giornale della Libreria», 38 (1925), n. 17, p. 259.

⁷ In base ad una legge del 1923 tutte le fiere, mostre ed esposizioni per usufruire di sconti ferroviari dovevano costituirsi in società civile (cfr. «Giornale della libreria», 37, 1924, n. 31, p. 703).

⁸ Il nome fu cambiato su richiesta de l'Associazione editoriale libraria italiana, per la quale la denominazione scelta avrebbe potuto essere fonte di fraintendimento per gli editori stranieri, dato che in molti paesi quello era il nome delle associazioni degli editori (cfr. *ivi*, 38, 1925, n. 12, pp. 168-69). Sulle altre attività svolte da questo ente cfr. *L'Istituto Italiano del Libro nei primi tre anni della sua esistenza (1926-1928)*, Firenze, Istituto Italiano del Libro, 1928.

⁹ Cfr. «Giornale della Libreria», 41 (1928), n. 29-30, p. 457.

¹⁰ Le esposizioni organizzate furono: la Mostra del Libro Fascista, la Mostra del Libro Futurista, la Mostra d'Arte italiana del Libro e la Mostra Nazionale antica e moderna di Ex-Libris. Cfr.

In base al decreto del 1928, la Fiera di Firenze avrebbe dovuto svolgersi ogni tre anni, ma in seguito fu modificato e la periodicità divenne quadriennale. Il governo riteneva, infatti, che con un intervallo di tempo più lungo sarebbe stato più facile ottenere un elevato numero di adesioni da parte delle nazioni straniere, e gli organizzatori furono d'accordo, dato che avevano progettato di estendere ad altri settori culturali le tematiche delle mostre sussidiarie¹¹. La IV edizione si svolse nel 1932, ma questa posticipazione non sortì gli effetti sperati – dato che le partecipazioni straniere furono le più basse in assoluto con la sola adesione di Inghilterra, Francia, Romania, Svizzera, Ungheria, Brasile e Città del Vaticano –, mentre la ristrutturazione parziale della Fiera si concretizzò nell'allestimento della Mostra internazionale di cinematografia, la Mostra dell'incisione italiana moderna e una Mostra degli scrittori toscani viventi¹². La Fiera internazionale del Libro, seppur con le necessarie distinzioni tra le varie edizioni, costituì un'esperienza culturalmente valida, ma non riuscì ad ottenere risultati apprezzabili sul piano commerciale. Nel 1922 furono venduti libri per un valore pari a 63.369,80 lire, cui si aggiunsero le 39.440 lire realizzate con la Fiera antiquaria. Si trattò dunque di un giro d'affari inconsistente, il quale, tenendo presente che le sole spese sostenute dagli editori partecipanti per l'ammissione e gli spazi espositivi furono di lire 266.350,75, rappresentò un parziale rimborso più che un effettivo guadagno.

L'edizione del 1925 fece registrare dei netti miglioramenti, dato che le vendite salirono a 301.887,55 lire. Tale incremento fu realizzato anche grazie a un fondo speciale di 150.000 lire, erogato dal ministero della Pubblica Istruzione a favore delle biblioteche statali per l'acquisto di libri in Fiera¹³. Nel 1928 le vendite subirono complessivamente un leggero decremento rispetto all'edizione precedente, fermandosi a 237.298,05 lire. Si trattò di una diminuzione delle vendite al pubblico, dato che gli acquisti da parte delle biblioteche rimasero sostanzialmente invariati. Infatti, sebbene il fondo ministeriale fosse inferiore rispetto a quello precedentemente stanziato, ad esso corrispose una maggiore spesa da parte delle biblioteche comunali¹⁴. Il governo, con i fondi per l'acquisto di libri e mediante i cospicui contributi concessi per l'organizzazione della manifestazione – circa 300.000 lire per ciascuna edizione – svolse dunque un ruolo fondamentale nel sostenere economicamente la Fiera.

Sui risultati commerciali della IV edizione allo stato attuale delle ricerche non è stato possibile reperire notizie esaustive, dato che Bemporad non pubblicò – perché probabilmente mai compilata – la consueta relazione finale, e nemmeno dal «Giornale della Libreria» si sono potute ricavare indicazioni uti-

La Terza Fiera Internazionale del Libro (aprile-giugno 1928-VI). Relazione finale del Presidente, Firenze, Istituto Italiano del Libro, 1930, pp. 11-12, 14-15.

¹¹ Cfr. «Giornale della Libreria», 44 (1931), n. 12, p. 97, e la lettera del 31 gennaio 1931 del podestà di Firenze a Bemporad, in Archivio storico Giunti, Fondo Bemporad, fasc. *Istituto Italiano del Libro*.

¹² Cfr. «Giornale della Libreria», 45 (1932), n. 18, p. 123, e il fascicolo successivo a p. 130.

¹³ Anche le biblioteche comunali di Bologna e di Reggio Emilia acquistarono libri per un valore di 10.476,15 lire; cfr. *La Seconda Fiera Internazionale del Libro, Firenze, maggio-giugno 1925. Relazione finale del Presidente*, cit., pp. 15 e 26.

¹⁴ Cfr. *La Terza Fiera Internazionale del Libro*, cit., p. 28.

FdL

li¹⁵. La Fiera internazionale del Libro di Firenze avrebbe dovuto svolgersi nuovamente nel 1936¹⁶. Tuttavia dopo la IV edizione questa manifestazione non venne mai più realizzata. Sebbene non siano state date spiegazioni sui motivi che portarono a questa decisione, sulla base delle ricerche effettuate, ritengo sia possibile offrime una ragionevole interpretazione. A tale scopo è necessario tenere presenti le vicende personali e professionali di Bemporad – il quale svolse un ruolo fondamentale nell’organizzazione della Fiera – e rileggere la storia della manifestazione fiorentina alla luce dei dati emersi dall’analisi delle altre attività di promozione che si svolsero in quegli stessi anni.

Recenti studi hanno messo in luce come fino ai primi anni '30 Bemporad abbia potuto contare su appoggi politici che consentirono all’editore di godere di alcuni privilegi, come l’assegnazione del più alto numero di concessioni per la distribuzione del libro unico per l’anno scolastico 1930-31, o di beneficiare di finanziamenti pubblici per il risarcimento delle perdite economiche dovute all’introduzione del libro di Stato¹⁷. A pochi anni di distanza, però, la sua posizione nei confronti del regime sembrò essersi completamente capovolta: a nulla servirono le richieste che l’editore fiorentino rivolse a Mussolini affinché intercedesse per una sua reintegrazione nel consiglio d’amministrazione della casa editrice dal quale fu estromesso nel 1935¹⁸. Appare dunque difficile immaginare che nel 1936 Bemporad potesse trovare il consenso e il sostegno economico necessari ad organizzare la V edizione della Fiera del Libro.

Si deve inoltre considerare lo scenario complessivo delle attività di promozione del libro che si svolgevano in quegli stessi anni. Tutte le mostre ed esposizioni organizzate – si pensi alle 11 edizioni della Festa del Libro, al Padiglione del Libro presso la Fiera Campionaria di Milano e alle numerose iniziative all’estero –, seppur diverse per dimensioni ed importanza, si rivelarono egualmente inadeguate al raggiungimento di risultati economici apprezzabili¹⁹. A causa di ciò, gli editori cominciarono a manifestare una crescente resistenza nell’aderire alle mostre e fiere organizzate, ed entro il 1938 si assistette al tramonto di tutte le manifestazioni del genere²⁰.

CARLA CAMPISANO
Roma

¹⁵ In un trafiletto viene data notizia della vendita di oltre 10.000 volumi nei primi sei giorni di apertura della Fiera. Si tratta però di un dato insufficiente a ricostruire un quadro completo dei risultati commerciali raggiunti: cfr. «Giornale della libreria», 45 (1932), n. 21, p. 149.

¹⁶ Nel 1933, in occasione del Congresso internazionale degli editori di Bruxelles, Bemporad parlò della Fiera del Libro di Firenze come di una manifestazione che sarebbe stata nuovamente organizzata nel 1936. Dopo questo riferimento, sul «Giornale della Libreria» non si parlerà più di questa manifestazione (cfr. *ivi*, 46, 1933, n. 41, pp. 225-27).

¹⁷ Cfr. *ivi*, 43 (1930), n. 37, pp. 647-48, e M. GALFRÉ, *Il regime degli editori. Libri, scuola e fascismo*, Roma-Bari, Laterza, 2005, p. 104.

¹⁸ Cfr. C.M. SIMONETTI, *L’editoria tra le due guerre*, in *Storia letteraria d’Italia. Il Novecento*, II, a cura di G. LUTI, Firenze, Vallardi, 1993, pp. 1258-59 e T. WAKELFIELD, *Ascesa e crisi della Bemporad (1918-1938)*, in «La Fabbrica del Libro», 8 (2002), n. 1, p. 17.

¹⁹ Nel 1933 la Federazione nazionale fascista dell’industria editoriale decise di vigilare sulle manifestazioni librerie organizzate in Italia e all’estero, spesso svantaggiose per i partecipanti: cfr. «Giornale della Libreria», 46 (1933), n. 14, p. 81.

²⁰ Nel 1937 fu realizzata per l’ultima volta la Festa del Libro e nel 1938 non fu allestito il Padiglione del Libro alla Fiera Campionaria di Milano.